

Grazia Honegger Fresco,
Emanuela Cocever, Barbara Ongari

Tre sguardi sul bambino

*Viaggio alla scoperta
di Maria Montessori, Emmi Pikler
ed Elinor Goldschmied*

Prefazione di Rosa Giudetti
Introduzione di Andrea Canevaro

Il leone verde

1. Maria Montessori: memorie, esperienze, allieve e allievi

di Grazia Honegger Fresco

Infanzie

Mi ha sempre interessato conoscere, nella storia di individui più o meno celebri, tracce della loro infanzia. Si sa molto di quella di Mozart, assai meno di Nannerl, sua sorella maggiore, che pare suonasse meglio di lui, ma non aveva le stesse capacità creative. Sappiamo di "bambini-prodigio" (non sempre felici di esserlo) come Saint-Saens, Listz Paganini, Chopin...

Pensiamo a infanzie irripetibili come quelle dei ragazzetti che a Firenze, nel Quattrocento facevano i garzoni nella bottega del Verrocchio e che, grazie al clima di quella scuola, agli scambi tra loro e ai loro stessi geni, si rivelarono essere Botticelli, Perugino, Signorelli, Ghirlandajo e perfino Leonardo. E le donne? Vengono in mente Lavinia Fontana o Artemisia Gentileschi che, bambine, in pieno Cinquecento, presero pennelli e colori dalla scuola paterna e cominciarono a dipingere; Carla Fracci che ha trascorso un'infanzia quieta e modesta in una zona di campagna; la coraggiosa Frida Khalo e molte altre che, giovanissime – malgrado i soliti pregiudizi – sono riuscite lottando a trovare le strade per farsi riconoscere. L'infanzia è davvero un grande mistero nella sua evoluzione.

Sul piano scientifico, tra Ottocento e Novecento, abbiamo molti più nomi: biologhe, matematiche, astronome. Ricordiamo per esempio Maria Sklodovska Curie, la fisica Lise Meitner, la biochimica Rosalind Franklin, che per prima scoprì la doppia elica del DNA, ma due colleghi maschi che lavoravano con lei se ne attribuirono il merito e la derubarono del Nobel. Tra loro c'è anche Maria Montessori, per il fatto

di essere stata una delle prime donne medico in Italia, anche se non la prima, come molti continuano a scrivere. Certo fu la prima a Roma e, come si sa da un suo piccolo diario, oggi nell'Archivio "M. Montessori" ad Amsterdam, dovette mostrare non poca determinazione.

Nata il 31 agosto 1870, della sua infanzia abbiamo notizie attraverso appunti raccolti dal padre Alessandro, che ne misurò ogni anno l'altezza, annotò che a sette mesi diceva mamma e papà, a undici camminava da sola, a diciannove sapeva già spiegarsi molto bene. A dieci mesi, novità assoluta per l'epoca, venne vaccinata contro il vaiolo. Una bambina che cresce sana e vivace. Tutto nella norma. A scuola non è particolarmente brillante. Preferisce giocare con le compagne e, ragazzetta, recitare, tanto da voler frequentare per questo una scuola – sarà il padre ad accompagnarla – e lì riscuoterà un discreto successo. Tuttavia, in seguito si indirizzerà verso studi di tipo tecnico – matematico. Immagino Maria, bambina intelligente e curiosa che va dietro a suo padre, ispettore dei tabacchi, controllore attento del numero di piante coltivate nei campi. Forse colse lì i primi rudimenti del calcolo aritmetico.

D'altro lato sua madre (Renilde Stoppani, 1840-1912) era un'appassionata lettrice e anche la figlia lo diverrà. Quali libri avrà letto da ragazzina? Che cosa c'era ai suoi tempi? Uno dei primi libri per l'infanzia, uscito a puntate nel 1878, era stato *Giannettino* di Carlo Collodi, seguito nel '79 da *Minuzzolo*. Avventure e birichinate di birbantelli simpatici quanto indisciplinati che alla fine un dottor Boccadoro con saggezza e comprensione riconduce su sentieri ragionevoli. (Libri da maschi, diceva mia madre un secolo dopo, come il celebre *Giamburrasca*, creato da Vampa agli inizi del Novecento). I due di Collodi sono entrambi un anticipo, nello stesso bellissimo italiano, di *Pinocchio* del 1881-82, tanto più ricco e incisivo, il capolavoro che tutti conosciamo e che, non a caso, conquistò subito i più giovani, anche le femmine. E questo forse lo avrà letto. Non c'era una grande scelta: nel 1875 erano uscite le *Memorie di un pulcino* di Ida Baccini, nel '93 *Le novelle della nonna* di Emma Perodi. Melense e moralistiche le prime (attraverso il pulcino ti insegno a....), del tutto irreali le seconde. Entrambe autrici fiorentine, con un ottimo italiano che non nasconde il perbenismo del tempo.

Intanto dal 1842 circolava l'edizione italiana di *Robinson Crusoe*, primo grande romanzo di avventure.¹ Perfino Rousseau nel 1762 lo

1. Opera dell'inglese Daniel Defoe (1660-1731), pubblicata in Inghilterra nel 1719.

raccomandava nel suo *Émile* come essenziale per la formazione di un giovane. In una buona traduzione, è ancora oggi lettura appassionante: ne esiste perfino un film, alquanto insolito, realizzato e sceneggiato nel 1952 da Luis Buñuel. A Risorgimento concluso, la gloriosa casa editrice dei fratelli Treves pubblica a Milano nel 1886 *Cuore* di Edmondo De Amicis. Tutto al maschile, sul buono e l'indisciplinato, la severità e il senso di giustizia. È il (finto) diario di un ragazzino di terza elementare, che nelle intenzioni dell'autore dà valore alla scuola pubblica in un'Italia da poco finalmente riunita. Inframezzato a prediccozzi degli adulti, contiene anche celebri racconti di buon esempio con il ragazzo povero e coraggioso in cerca della madre emigrata, il piccolo patriota e altri giovani eroi.

L'abate Stoppani e l'educazione cosmica

Da adolescente Maria avrà forse preferito la lettura sulle bellezze d'Italia dell'allora famoso *Il Bel Paese*, opera appassionante e gradevole di quell'abate che aveva lo stesso cognome di sua madre.² Magari Renilde, che non mancava di qualche ambizione, le avrà parlato di una possibile parentela. Maria stessa ne parve in principio convinta, tanto da citarlo più volte nei primi corsi e nelle conferenze. Tuttavia, accurate e ripetute indagini del secondo dopo guerra non hanno potuto dimostrare alcuna parentela dell'Abate con gli Stoppani di Monte San Vito, paese vicino a Chiaravalle: il mito comunque è rimasto.

Intanto tra il 1862 e il 1885 la UTET, autorevole casa editrice torinese esistente già da un secolo, aveva pubblicato una traduzione particolarmente accurata di tutte le opere di Darwin con le stesse immagini da lui prodotte nei testi inglesi. L'opera sull'evoluzione delle specie dai viventi più semplici agli esseri umani, che tanto odio, accuse, plagi, maldicenze aveva suscitato nell'Inghilterra anglicana, legata a un'interpretazione rigida della Bibbia, in Italia non trovò netta opposizione da parte della Curia. Si cercarono via via, anche da parte di studiosi

di vario orientamento, modi per conciliare i dogmi della fede con la teoria dell'evoluzione. Di fatto essa entrò negli studi scientifici dello Stato e lo stesso Stoppani citò ripetutamente Darwin traendone in parte materiale per uno dei suoi libri di divulgazione più belli e originali: *Acqua e Aria/ ossia la purezza del mare e dell'atmosfera dai primordi del mondo animato* del 1875. Il testo fu particolarmente apprezzato da papa Leone XIII che per questa sua opera volle conoscere l'abate e donargli una moneta d'oro. Un'opera allora avveniristica, di cui solo a fine Novecento, quando sono apparsi i segnali più vistosi del disastro ecologico in atto, si è cominciato a cogliere la veridicità delle osservazioni: *l'insieme dei continui equilibri che regolano la biosfera*, affermati – con prove argomentate – dall'abate lecchese³.

Maria avrà di sicuro letto a suo tempo *Acqua e Aria*. Prova indiretta è che ne riprese considerazioni ed esempi, aggiornandoli sulle nuove conoscenze, quando aveva ormai compiuto 70 anni. Si trovava, bloccata dalla guerra in atto, a Kodaikanal nel Tamil Nadu indiano, a contatto con una natura totalmente diversa, incredibilmente rigogliosa e la possibilità di osservare direttamente grandiosi fenomeni biologici e climatici, la varietà degli habitat e delle specie, l'equilibrio costante di ciascun elemento vivente a vantaggio di tutti gli altri. Da tempo si era resa conto che la natura era il "libro" base di ogni conoscenza possibile per i ragazzini della seconda infanzia, così pieni di domande e di forte immaginazione. Non dare "materie" tutte separate tra loro, ma le *chiavi della conoscenza*. Fin dalla Casa dei Bambini 3-6, età sensoriale per eccellenza, ha voluto favorire le prime esperienze di semina e insieme le parti della pianta, i tipi di foglie, corolle, rami, radici e le cinque classi dei Vertebrati. Ogni aspetto liberamente scelto, adoperato, disegnato, senza comandi, né spiegazioni da parte dell'adulto.

Poi nelle primarie cominciano gli approfondimenti: le differenze tra Monocotiledoni e Dicotiledoni, i "trucchi" delle piante per diffondere i loro semi, la conoscenza delle tante specie vegetali e animali, lo studio del Sistema Solare e delle zone climatiche terrestri. Fu però a Kodaikanal, di fronte a tanta rigogliosa diversità di piante e di animali, che mise in chiaro con l'aiuto del figlio Mario la concretezza di *Acqua e Aria*, l'armonia vitale della *biosfera*, il segreto dell'inesauribile varietà delle

2. Antonio Stoppani (Lecco 1924 - Milano 1891) fu ordinato sacerdote rosminiano nel 1848, ma ebbe non poche difficoltà per aver collaborato da seminarista con gli insorti contro il governo austriaco durante le Cinque Giornate di Milano. Già negli anni Cinquanta aveva compiuto ampie ricerche nel territorio di Lecco. Acuto e attento osservatore, di lì intraprese un luminoso cammino come geologo e paleontologo, di novità assoluta nel panorama europeo dell'epoca. *Il Bel Paese* era uscito nel 1873.

3. Di *Acqua e aria*, introvabile da decenni, è uscita nel 2010 una ristampa a cura di Lampi di Stampa/Feltrinelli.

specie viventi, la presenza di vita anche negli ambienti più ostili. Cominciò a osservare nella piccola scuola, curata dalla sua allieva indiana Lena Wikramaratne insieme a Mario, il comportamento di taluni animali, cercando modi concreti per dare ai ragazzini tramite esperimenti e constatazioni fisiche, le leggi che dominano la Terra, l'evoluzione delle specie, la conoscenza delle ere geologiche, i vulcani, i ghiacciai, i deserti, il ciclo dei monsoni, le maree, la Luna, il Sistema Solare.

All'inizio della seconda infanzia, quando la loro mente non ha più i poteri assorbenti dei primi anni, i ragazzini mostrano di voler capire, conoscere i perché e i come della biosfera e dunque occorrono esperimenti, carte, uso della lente, del binoculare, e in seguito del microscopio e del binocolo. Piccole coltivazioni a confronto, uscite frequenti in natura.

"Se faccio, capisco": lo ha affermato in ritardo anche la scuola italiana, per restare poi ferma ad apprendimenti libreschi, sempre tra le quattro mura dell'aula, rendendo odioso anche questo studio. Lei invece cercava le risposte più consone di fronte alle domande dei ragazzini – quelle che loro stessi potevano verificare per ragionarci sopra: a che "servono" un lombrico e un falco, una farfalla o una pianta tutta spine? perché in montagna fa più freddo che al mare? Ce ne sono tante altre: è la Terra o il Sole a far venire la notte? Perché i grandi animali si trovano tutti dove fa molto caldo?

La geografia s'intreccia con la storia umana, le caratteristiche animali (bocche, becchi, artigli, occhi, mobilità, copertura esterna del corpo) in relazione all'ambiente in cui vivono. Uno stesso continuo adattamento lo dimostrano i vegetali. I ragazzini risposero con entusiasmo e di lì partì il progetto che poi verrà chiamato di *educazione cosmica*, con l'idea di diffondere amore per la natura fin dall'infanzia, aiutandoli a sentirsi responsabili del benessere di Gaia che è anche il nostro.

Ma chi era questa Maria?

Un genitore mi chiede: *"Ma è vero che Montessori era un po' esoterica?"* Di lei hanno detto di tutto: che era una teosofa, una sostenuta dalla Massoneria⁴, giudicata dai gesuiti "povera filosofa", da altri

4. Il Sindaco di Roma Nathan che sostenne l'apertura di CdB pubbliche o Francesco Randone che aveva la sua scuola di ceramica gratuita nelle Mura Aureliane erano massoni:

preti – papa Montini tra questi – apprezzata per il rispetto dato a ogni bambino e la via di pace di cui è responsabile l'adulto. Altri ancora l'hanno vista come pericolosa voce del modernismo, (nei primi decenni del secolo, fu la grande paura della Curia vaticana, che indagò con modalità in parte simili al maccartismo americano del secondo dopoguerra). I pedagogisti "ufficiali" non sopportavano i suoi risultati (Un medico? Una donna? E di che s'impiccia?). La gente di sinistra l'ha criticata per le sue amicizie con aristocratici⁵, la gente di destra perché diminuiva le prerogative dell'adulto (si vedano le polemiche di G. Lombardo Radice).

Nel 1910 era stata fondata a Roma l'importante *Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno* (ANIMI), tuttora attiva. Del gruppo facevano parte il barone e senatore Leopoldo Franchetti, Sidney Sonnino, Pasquale Villari, Giustino Fortunato, tutti meridionalisti di approfondita preparazione, convinti che il brigantaggio e altri gravi problemi potevano essere superati progressivamente non certo con sistemi polizieschi, ma con diverse condizioni di vita, a partire dalle scuole per i bambini. Umberto Zanotti Bianco dell'ANIMI contribuì a scoprire i tesori dell'antica Magna Grecia presenti nel territorio. Nei venti anni seguenti l'ANIMI aprì tante piccole Case dei Bambini in piccoli paesi dal basso Lazio alla Calabria: edifici semplici, molto curati nell'aspetto, all'interno con sobrie decorazioni di Duilio Cambellotti, artista all'epoca assai noto. Si preoccupò di preparare le maestre al nuovo rapporto con i bambini. Fu un'operazione culturale e sociale a favore di famiglie poverissime, per lo più analfabete. Un vasto impegno del tutto bloccato da Mussolini nel '34.

All'estero, dove non interessavano le critiche tipicamente italiane, Montessori fu apprezzata dai protestanti inglesi e americani, dagli ebrei, dagli induisti, perfino dai severi *sikk* indiani. Alto credito le dettero in particolare i buddhisti che vedevano nelle proposte Montessori, attuate fin dall'infanzia, un grande aiuto per realizzare i sentieri indi-

per questo lo era forse Maria? Oltretutto le donne erano escluse da tale associazione. E così per l'accusa di essere una teosofa avendo lei avuto contatti con persone aderenti a questo movimento umanitario come Beatrice Ensor e altre, incontrate nei congressi femministi o della NEF (vedi appresso).

5. Chi le ha dato ascolto fin dal principio non furono lo Stato, né la Chiesa, ma alcune signore con grandi ricchezze e passati nobiliari come le sorelle Maria e Sofia Guerrieri Gonzaga, i Gallarati Scotti, le contesse Borromeo, Taverna, Agliardi, la baronessa Alice Franchetti.

cati dal Buddha. Non per questo era seguace di una di queste religioni. Certamente fu pacifista nel senso di voler raggiungere una relazione adulto-bambino non violenta.⁶

D'altra parte, ci sono oggi ampie ricerche per indicarla come pedagogista cristiana. Maria dopo gli anni Venti aveva pubblicato in merito alcuni testi in risposta a comunità cattoliche della Catalogna, dell'Italia e dell'Irlanda. Da notare inoltre che nei suoi corsi e scritti dell'epoca usava a volte termini tratti dai Vangeli, non perché fosse una devota osservante, ma per farsi capire meglio in ambienti educativi diffusamente cristiani. Almeno questa è l'opinione del romeno Ilie Sulea Firu, (laico), docente all'Università di Bucarest che l'ha conosciuta bene negli anni Trenta ed era molto amico sia di Mario Sr (laico), sia del montessoriano olandese Albert Joosten (cattolico). Non a caso – sottolineava Sulea – parlava con altri esempi nei corsi in India o in Pakistan.

Tanti differenti giudizi nella pettegola Italia non hanno impedito la diffusione di Scuole Montessori in Africa, Australia, Brasile, Canada, Corea, Cina, Hong Kong, India, Israele, Sri Lanka, in molti Stati americani, in alcuni Stati islamici come Egitto, Marocco, Tunisia, Iraq, Nepal e ovviamente in Europa (Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Norvegia, Polonia, Svezia e, dopo la guerra, in Spagna e in Russia da San Pietroburgo a Mosca). Questo non significa che siano tutte di elevata qualità, comunque un ventaglio di nomi e di luoghi che fa riflettere, molti dei quali aderenti all'Association Montessori Internationale (AMI). Si tratta però di isole felici, in gran parte private. Nelle scuole pubbliche persiste un po' ovunque l'atteggiamento giudicante e punitivo degli adulti.

L'OMBIUS: "Lo faccio per il tuo bene" e giù un ceffone!

Quando Montessori, quasi ottantenne, si trova nella rigogliosa natura di Kodaikanal, continua a riflettere su "*pregiudizi millenari, così universali che è difficile farli riconoscere per come sono "pregiudizi",*

6. Contro le punizioni fisiche aveva lottato ad alta voce fin da quando a Londra nel 1897 – dove era andata per il II congresso femminista – aveva potuto acquistare un fascetto di frustini, a riprova del diritto degli adulti a usare mezzi violenti contro bambini e ragazzi "riottosi".

anche personali. Li vede come un contagio fra tutte le genti, una diffusa cecità nei confronti dell'infanzia di cui, senza rendersene realmente conto, è afflitta l'umanità intera. È come se, dalla notte dei tempi, perpetuata fino al presente, esistesse una diffusa Organizzazione del Male [che] in nome del Bene, [si è] Imposta all'Umanità con la Suggerzione. In breve, l'acronimo OMBIUS.

Ne scrive in un piccolo libro *Formazione dell'uomo. Pregiudizi e nebulose*, che uscirà in Italia nel 1949⁷.

Esagera l'anziana signora? Eppure famiglie e scuole fanno ovunque uso del ricatto (non è immorale e perfino punibile dalla legge?), con il corredo di promesse e minacce, cui oggi si aggiungono il continuo "lasciar correre" e "fa' come ti pare" per malinteso senso di libertà. E che dire della noia, di anni e anni d'infanzia afflitti da sistemi passivi di insegnamento, da immobilità contro natura, da ripetizioni obbligatorie uguali per tutti e nello stesso momento? E il divieto di fare cose insieme tra bambini? E le nozioni imposte tramite libri di testo rigorosamente identici, finalizzati ad apprendimenti teorici e a controlli collettivi? Mettiamoci anche il peso degli inutili, punitivi compiti a casa. Sono spariti i banchi, criticati da Maria, ma i *Non alzarli! Non puoi andare dove ti pare!*, sono rimasti gli stessi.

L'idea dell'OMBIUS non è, come ha affermato Augusto Scocchera, suo commentatore, "un'ombra oscura in una pedagogia luminosa" e tanto meno "una misteriosa, infernale creatura", come ne ha scritto M. Schwegman in una discutibile biografia su di lei. Commenti che dicono: meglio considerarla una stranezza, che riconoscere e scopercchiare alla base una delle più antiche e consolidate radici di aggressività tra gli esseri umani.

Analogo concetto è stato espresso da Alice Miller, che, facendo proprie le ricerche di Katharina Rutschky sulla *pedagogia nera*⁸, ne ha descritto i tragici effetti sull'infanzia umiliata e brutalizzata di Hitler, in un pluriomicida di bambini, in una ragazza drogata. Lo stesso è stato verificato da altri sull'infanzia, altrettanto violentata, di Saddam Hussein.

7. Cfr. pp. 70-73, cap. "La questione sociale del bambino", in *Formazione dell'uomo*, Garzanti, Milano, 1972.

8. K. Rutschky, (1941-2010), la pedagogia nera o velenosa, come origine del male diffuso nella società. È stato tradotto in italiano con il titolo *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*, da Mimesi nel 2015.

Cambiamenti in vista?

Dai tempi di Rousseau non erano mancate voci annunciatrici di cambiamento pedagogico: i grandissimi Pestalozzi e Tolstoj, esempi rimasti isolati, ma anche il movimento Scout, inaugurato da Robert Baden Powell intorno al 1908, che mostrava grande fiducia nelle capacità dei più giovani. Montessori aveva cominciato dal 1898 con i ragazzini oligofrenici e poi nel 1906-7 con i piccoli di San Lorenzo. Agli inizi del Novecento era emersa la figura del catalano Francisco Ferrer y Guardia, anarchico, libertario e pacifista, che aveva aperto nel 1901 la *Escuela moderna*. “Educare equivale attualmente a domare, addomesticare”, denunciava Ferrer sostenendo che voti ed esami sono mezzi di controllo per inquadrare fin dall’infanzia i cittadini in un preciso sistema gerarchico. Il suo proposito era quello di realizzare un insegnamento *razionale*, affrontando argomenti giudicati “pericolosi” dai ben pensanti quali imparare a lavarsi, conoscere le scienze e la matematica, co-educare i due sessi, non far uso di voti che spingono i giovani all’adulazione, allo spiare, a umiliare i compagni più fragili. Liberi da dogmi e da imposizioni, i ragazzi potevano *scegliere* che cosa studiare, aiutarsi in esperienze concrete; conoscere e praticare di persona arti e mestieri. Per questo andavano spesso a visitare fabbriche, musei, parchi per osservare ambienti naturali e praticare una biologia viva, piuttosto che impararla su libri ben poco scientifici. Produceva egli stesso i testi necessari e preparava i maestri a questo nuovo modo di intendere l’educazione. Scuole gratuite, accessibili a tutti, corsi serali per i genitori o chiunque fosse interessato. In poco tempo sorsero almeno 120 scuole in Spagna e altre all’estero, irritando le autorità religiose e statali. Nel 1906 Ferrer venne arrestato con l’accusa, rivelatasi poi falsa, di aver organizzato un attentato contro re Alfonso XIII. La *Escuela* venne chiusa. Ferrer, malgrado ostilità e difficoltà d’ogni tipo, continuò nella sua azione finché nel 1909, durante la settimana di ribellione popolare contro la coscrizione di giovani da inviare in Africa per le guerre coloniali, con un pretesto fu di nuovo arrestato e dopo un processo-farsa del tribunale militare, condannato a morte. Inutili le proteste in Spagna e nel resto d’Europa, con interventi di persone autorevoli, tra queste anche Montessori. La monarchia sostenuta dai militari e la Chiesa spagnola tra le più rigide lo temevano al massimo e lo fecero fucilare, creando in tal modo un martire. Le sue scuole si diffusero più di prima in Europa, negli Stati

Uniti, perfino in Asia e sopravvissero al loro ideatore fino agli inizi della II guerra mondiale.

Un’altra scuola fondata nel 1889 nel Derbyshire inglese dallo scozzese Cecil Reddle “*The Abbotsholme School for boys*” per studenti dalle elementari all’adolescenza, aveva finalità simili, ma con intenzioni meno radicali rispetto a Ferrer. Liberati dalle rigidità tipiche dei collegi tradizionali (divisa, cappello a cilindro e altro ancora) “la nuova scuola”⁹ promuoveva lo studio delle lingue antiche e moderne, arti e mestieri, il teatro e l’attività fisica basata sui principi dell’*hebertismo*¹⁰. Reddle esercitò forte influenza su vari pedagogisti del Novecento, come Hermann Liedz (1868-1919), convinto assertore dell’educazione nuova e attraverso costoro su Alice Franchetti e su Elisabeth Rotten.

Ancora sul panorama pedagogico agli inizi del '900

La riscossa per un forte mutamento pedagogico divenne più energica dopo la disastrosa prima guerra mondiale. Il ginevrino Adolphe Ferrière¹¹, nel '20 visitò in Europa nuove scuole attente ai bisogni dei bambini e dei ragazzi. Apprezzava in particolare Montessori. Più volte aveva visitato a Milano la CdB e Scuola Elementare della Società Umanitaria dirette da Anna Fedeli. Si sedeva silenzioso in un angolo, con una tavoletta su cui annotava domande e risposte. Era la stessa bella scuola cui si ispirò proficuamente nel 1916 la ticinese Maria Boschetti Alberti¹², per i cambiamenti cui desiderava arrivare per i suoi allievi. Anche lei ebbe vari incontri con Ferrière.

Questi visitò in Belgio *La scuola de l'Ermitage – écoles par la vie pour la vie* di Ovide Decroly, fondata nel 1907; la straordinaria

9. Ancora viva oggi nella stessa sede inglese, l’*Abbotsholme* ha succursali in India e in Australia. Tutta maschile in principio, si aprì alle ragazze nel 1969; pare oggi siano oltre un terzo degli studenti frequentanti.

10. Dal francese George Hébert (1875-1957). Ebbe grande diffusione soprattutto nelle scuole del nord Europa. Sviluppò un concetto etico dell’educazione fisica (“Essere forti per essere utili”), allenarsi anche al coraggio e all’altruismo.

11. A. Ferrière (1879-1970), uomo di grandi interessi e notevoli capacità organizzative, appassionato di educazione, ma impedito a lavorare nella scuola da una sordità profonda acquisita intorno ai vent’anni, fu al centro di un importante movimento per l’educazione nuova, da lui definita “attiva”.

12. Cfr. ne “il quaderno Montessori” (d’ora in poi “qua. Mo.”) in due puntate: G. Honegger Fresco, Documento LXV – *Maria Boschetti Alberti (1879-1951), Grande educatrice di ispirazione montessoriana*, in “qua. Mo.”, 116, 2012/2013, 55-6; G. Honegger Fresco, Documento LXVI – *Maria Boschetti Alberti*, in “qua. Mo.”, 117, 2013, 57-64.

Odenwaldschule per adolescenti fondata nel 1910 dai tedeschi Edith e Paul Geheeb che dovettero trasferirla in Svizzera all'arrivo dei nazisti. A questa si è in parte ispirata Maria Montessori per progettare gli *Erdkinder* e alla libertaria *Summerhill*, davvero insolita, creata dallo scozzese Alexander S. Neill nel 1921.

Negli stessi anni Ferrière entrò in contatto con la filosofa berlinese Elisabeth Rotten della "*Società degli Amici*" (Quaccheri), convinta pacifista. Grazie alle molte lingue che conosceva, riuscì a intrecciare rapporti tra persone con interessi affini: Ferrière e la pedagogista inglese Beatrice Ensor, del movimento teosofico, orientato a un'educazione non punitiva nella speranza di ostacolare nuove guerre. Uniti fondarono a Ginevra la *Lega Internazionale per l'Educazione nuova* che poi si dilatò nella *New Education Fellowship* (NEF), vasto movimento apolitico e pacifista (anche Einstein vi collaborò in alcune circostanze). Aperta a tutte le fedi religiose, la NEF organizzò congressi sempre molto affollati. Il primo a Calais nel 1921, con oltre cento presenze da molti paesi; il secondo nel 1923 a Montreux cui parteciparono Jaques-Dalcroze, il creatore dell'educazione ritmica, gli psicoanalisti Jung e Adler, di diverso orientamento. Il terzo congresso NEF fu ad Heidelberg nel 1925, il quarto nel 1929 a Helsingor, nel castello di Amleto; il quinto a Nizza nel 1932.

Montessori intervenne solo a questi ultimi due. A Helsingor con i numerosi sostenitori presenti, fondò l'AMI. Intanto nel 1925 a Ginevra Ferrière e la Rotten avevano avviato il *Bureau International d'Education* (BIE), con lo psichiatra Pierre Bovet (presidente) e lo psicologo Edouard Claparède, allo scopo di promuovere l'*educazione attiva*, termine creato da Ferrière. Nel 1932 il BIE invitò Montessori a parlare su "*Educazione e pace*", tema per lei centrale in quegli anni, sempre più minacciosi. Dopo gli anni Sessanta il BIE si trasformò nell'UNESCO¹³.

Tutte queste realizzazioni, con sfumature diverse, avevano molti aspetti in comune: *abolizione di voti e di punizioni; classi con età miste e coeducazione dei sessi; attenzione alle esperienze nella natura, alle arti, alla musica, al teatro; grande libertà di scelta nelle attività; impostazione pacifica dei rapporti adulti-bambini*. Nell'insieme una nuova considerazione dell'infanzia, anche se quasi mai il cambiamento arrivò

a intaccare le istituzioni pubbliche. Nel novero di tante proposte attive solo Montessori si era mossa dalla prima infanzia, con l'*educazione sensoriale*, base per le future attività di studio. Aveva predisposto anche serie di oggetti rispondenti a ciascuno dei cinque sensi, per i quali si era in parte ispirata alle esperienze dei medici francesi Itard e Séguin e in parte li aveva sperimentati lei stessa per due anni con ragazzini tolti dal manicomio di Roma e condotti con successo agli esami come i "normali". Un successo che l'aveva resa famosa. Proprio questo materiale *sensoriale* venne preso di mira da più parti, come limite alla fantasia, adatto solo a bambini con problemi e costoso (invece può durare anche oltre trent'anni). È trascorso oltre un secolo e dove esso viene presentato in un ambiente ordinato, senza imposizione, mostra di non aver perso il suo fascino per i bambini 3-6 anni. Basato sull'attività liberamente scelta, consente a ciascun bambino di riparare da sé all'eventuale errore, purché l'adulto non intervenga mai a correggere. Requisito molto apprezzato anche dai bambini di oggi, super-stimolati, sommersi da continui giochi usa-e-getta. Viceversa la concretezza di ogni esperienza sensoriale così acquisita porta alla formazione di concetti netti per uguaglianze e similitudini, creando una base solida sul piano logico e operativo nella *psicoaritmetica*, *psicogeometria*, *psicogrammatica*, *psicomusica* [scienze in aiuto allo sviluppo della mente], non certo sostituibili con lezioni collettive, date oralmente dall'adulto, basate sull'uso dei pennarelli e sui giochi del far finta, continuamente valutate e i cui risultati sono posti a confronto tra loro. Le conseguenze sul piano emotivo ed etico sono evidentemente molto diverse.

Dopo la seconda guerra la vita ricomincia

Nel secondo dopoguerra ritornò un po' ovunque un intenso periodo di rinascita dell'*educazione attiva*, anzitutto tramite i CEMEA, creati in Francia nel 1936, soprattutto per organizzare vacanze di qualità per ragazzini e adolescenti. Rinati dopo il 1945-47 e diffusi in paesi francofoni anche fuori d'Europa, in Italia ebbero molto peso negli anni 1950-70 grazie al gruppo fiorentino dell'Università di Firenze con Lamberto Borghi, Gastone Tassinari, Margherita Fasolo, Marcello Trentanove, il neuropsichiatra Adriano Milani Comparetti (fratello di don Milani), i coniugi Codignola, fondatori a Firenze di *Scuola-Città Pestalozzi*. Non ultima Lina Mannucci, che diede vita per vari anni a vacanze invernali

13. Il BIE in inglese: *International Bureau of Education / UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, Geneva, www.ibe.unesco.org

ed estive di qualità per i figli dei dipendenti dell'azienda di Adriano Olivetti a Ivrea e poi fondò a Firenze un'ottima scuola dell'infanzia¹⁴. È stato un ampio movimento per la formazione di educatori, docenti, medici e infermieri prima della riforma Basaglia, che si svolse in un'ottica laica¹⁵, malgrado l'opposizione delle gerarchie religiose a proposte di libertà di pensiero e di azione.

Per contro, da parte cattolica, spicca l'esempio del tutto originale di don Lorenzo Milani per un cristianesimo coerente, a partire dall'obiezione di coscienza al servizio militare con l'attacco ai cappellani militari che benedivano le armi, alla scuola pubblica classista, ferma su modelli non più accettabili. Quando dichiarò che l'obbedienza a fini sbagliati *non è più una virtù*, si tentò di metterlo a tacere mandandolo nella minuscola parrocchia di Barbiana. Lì svolse la sua missione di prete facendo il maestro con il motto "*I care*"¹⁶ (mi prendo cura), in una piccola scuola dove aiutò gli allievi di famiglie non certo ricche e colte a cercare la verità dei fatti e il coraggio di scriverne.

L'altro polo di grande interesse si aprì a sinistra con il contributo del maestro francese Célestin Freinet¹⁷ che proponeva la tipografia in classe, la corrispondenza interscolastica, lo schedario autocorrettivo e le monografie su vari argomenti costruite dai ragazzi stessi contro i libri di testo, in Italia regalati dallo Stato. Lettere e volumetti erano spesso illustrati da linoleografie, da loro incise su linoleum e risultanti in bellissimi bianco e nero¹⁸. Il tutto ben poco apprezzato a destra e dai

14. Intitolata a *Margherita Fasolo*, paritaria, con Nido annesso, si trova tuttora in zona Rovezzano, via Cambray de Digny 5, attuazione unica in Italia secondo i principi CE-MEA: mettere sempre insieme mani e mente, evitare ogni forma di giudizio, favorire le scelte dei bambini, gli scambi tra loro, il gioco, le attività grafiche, manuali, musica e giochi cantati, burattini, vita all'aperto, coinvolgendo di continuo e in forme diverse i genitori.

15. Apertistico, anche se molti dei suoi aderenti erano del Partito d'Azione.

16. Cfr. su YouTube la bella canzone con questo titolo di Aleandro Baldi dedicata all'azione formativa di don Lorenzo, il video *Barbiana '65. Lezioni di don Milani* del regista Angelo D'Alessandro, Felix Film, Istituto Luce Cinecittà, prodotto da Laura e Silvia Pettini. Infine, il dirompente *Lettera a una professoressa*, la cui attualità è tragicamente sempre viva.

17. C. Freinet (1896-1966) è stato particolarmente attivo per un'educazione pubblica aperta e tutti. Entrato in contatto con il *Movimento delle scuole attive*, stabilì buoni contatti con Ferrière con cui condivideva i propositi laici.

18. Ottimi esempi – entrambi degli anni Cinquanta – si trovano ne *I bambini e i poeti* stampato da V. Scheiwiller, opera degli allievi di IV e V elementare del maestro Gianni Faè, colto e di grande apertura, operante in un paesino montano in val d'Illasi, a 30 km circa da Verona. Elogiato da Zavattini, il loro lavoro fu sostenuto in particolare da Leo-

cattolici. Freinet fondò in Francia il *Movimento di Cooperazione Educativa* (MCE), che ebbe seguito in Italia dal 1951 con Pino Tamagnini, Aldo Pettini, Maria Luisa Bigiaretti e tanti altri. Quando la tipografia scomparve a causa delle nuove tecnologie, non sono mancati altri maestri eccellenti come Mario Lodi e più di recente, Franco Lorenzoni, entrambi con grandi aperture culturali, attenti al gioco, al territorio, alla natura, attivi nella formazione di colleghi più o meno giovani per una scuola in ascolto dei bambini e dei ragazzi.

Terzo punto-guida fu dal 1947 il Villaggio del CEIS (*Centro Educativo Italo Svizzero*), creato da Margherita Zoebeli nella Rimini distrutta dai bombardamenti, con l'aiuto del *Dono Svizzero* (istituto fondato dalla Rotten allo scopo di aiutare nel dopo guerra comunità infantili in difficoltà). Il CEIS tuttora attivo fu costantemente innovatore, grazie all'apertura mentale di Margherita, alla sua vasta esperienza individuale e sociale. Anche lei attenta a ogni possibile aspetto educativo: oltre il lavoro nelle classi, la musica curata al massimo, il Villaggio si apriva alla natura, alla città con feste annuali in cui non mancavano danze e spettacoli; accoglieva bambini in difficoltà con gli altri, curava la formazione continua degli adulti.

Nella stessa epoca Elisabeth Rotten, ormai sessantenne, sempre indomabile, sostiene l'amico Walter Robert Corti nel costruire a Trogen (Cantone di Appenzell) un Villaggio, poi intestato a Pestalozzi, per accogliere orfani di guerra. Questo esiste tuttora e con le stesse finalità per dare un'opportunità di formazione sicura e aperta a bambini orfani e adolescenti "non accompagnati" dalle tante regioni in guerra. Lei, che si dichiarava da sempre "montessoriana", partecipò a San Remo 22-27 agosto 1949 all'VIII Congresso Internazionale Montessori, il primo dopo il conflitto mondiale, organizzato da Maria, che era tornata dall'India dal 1947.

È lì che ebbi occasione d'incontrare questa donna, minuta nell'aspetto, ma di straordinaria energia, al servizio degli altri.

nardo Sinisgalli, poeta e matematico lucano, scomparso nel 1981. L'altro esempio è nelle linoleografie di Trappeto (Pa), 1954-55, incise da ragazzini della scuola organizzata al "Borgo di Dio" da Danilo Dolci che non ebbero però editore ufficiale.

Perché tanta ricchezza è andata perduta?

Perché l'OMBIUS ha continuato e continua a trionfare? Finora nessuno è riuscito a scalfire su larga scala il macigno mascherato d'amore ai danni dell'infanzia. Non si sopportano gli innovatori. Un'analisi particolareggiata dei motivi non è semplice. Certo abbiamo attraversato un secolo insanguinato come nessun altro in passato, tradendo le speranze di donne e uomini di buon senso. Da una prima guerra devastante a una seconda ancor più mostruosa, l'Europa è stata sommersa dagli inganni della retorica mussoliniana, dalla repressione franchista, dagli orrori del nazismo, dello stalinismo e di altri loro imitatori. Da noi in particolare la dittatura fascista, resasi colpevole di non pochi delitti in Europa e in Africa orientale, si è alleata con i nazisti in un velenoso antisemitismo e in un malcostume diffuso, pre- e postbellico, mai realmente risolti.

Nel 1934 le numerose scuole Montessori, esistenti dalla Lombardia alla Calabria, furono immediatamente trasformate in materne agazziane, gestite in gran parte da ordini religiosi. Dopo la seconda guerra, Montessori fu ancora osteggiata da destra e da sinistra, sempre per motivi ideologici e considerata "un fossile" nelle facoltà universitarie. Non poteva essere diversamente, data la staticità delle strutture scolastiche, che continuò negli anni della rinascita economica (il famoso *boom*). Con gli aiuti americani si imposero le leggi del consumismo, non solo di oggetti, ma anche di idee. Ogni novità in arrivo dagli Stati Uniti, è tuttora acriticamente accettata. Paese quasi sempre vincitore, diffonde comunque il suo modello di sviluppo economico. Abbiamo imparato anche noi la produzione illimitata di oggetti, nata da *designer* creativi che, con uno sterminato consumo di materie prime, ha favorito livelli di inquinamento oggi non più risolvibili¹⁹.

Oltre ai problemi sociali, nelle famiglie l'OMBIUS sta oggi assumendo la veste di non cura della prole, indifferenza e abbandono precoce. Pensiamo alle migliaia di parti e nascite sempre più medicalizzati, neonati subito separati dalle madri o affidati ad altri a 2-3 mesi di vita per motivi di lavoro o per la difficoltà a sostenere le attenzioni quotidiane dovute a un piccolo: che però rischia di vivere il primo anno lontano da legami stabili e affettuosi. Di pari passo all'incuria dell'ambiente,

stiamo perdendo di vista il valore unico e irripetibile della "lunga infanzia umana".

L'indifferenza e la fretta dei tempi attuali hanno rotto ogni argine nei confronti dei minori: assistiamo a bambini e bambine violentati e prostituiti, obbligati – come denunciava già Montessori a fine Ottocento – a lavori durissimi, lasciati morire in mare da nuove leggi perverse, sofferenti nei campi profughi, piccoli soldati addestrati ad armi potenti, usati come corrieri della droga o per attraversare campi minati... All'opposto i piccoli di casa nostra "drogati" fin dal primo anno dall'uso onnipotente di televisione e cellulari.

"La società intera forma un inconscio collettivo, dove tutti agiscono d'accordo, allontanando e deprimendo il bambino, [affermando di agire] per il suo bene" con senso di doloroso dovere e perfino di sacrificio, notava Montessori parlando dell'umanità in cammino inconsapevole per diventare *Nazione Unica*.²⁰ Intanto ogni bambino cresce: che cosa porta nella vita adulta del suo inconscio "pozzo di dolore"²¹? Che cosa opporre all'OMBIUS? Maria propone nuove modalità di rapporti con bambini e ragazzi, a partire da una consapevole e continua formazione degli adulti. Forse è una visione utopistica, ma può aiutare a riflettere e ad agire in modo sano e cosciente: *Una Via d'Amore Attraverso il Bambino*. Con un'altra sigla: il VAHIB.

Il contributo originale di Montessori

Maria si era laureata nel 1896 in medicina e chirurgia, interessata alla psichiatria tra le pochissime donne di fine secolo. All'epoca le scienze avevano assunto via via l'orientamento *positivista*, movimento di pensiero che si opponeva all'idealismo imperante (il trionfo delle idee sulla realtà), affermando che "prima si osservano i fatti, se ne deducono ipotesi – niente è immutabile – quindi eventuali teorie e modalità di intervento". Tra i vari settori di studio, il positivismo modificò la medicina, il rapporto medico-paziente, il trattamento di persone disabili e così via. Malgrado l'ambiente esclusivamente maschile della facoltà medica, Maria seppe farsi valere durante gli studi vincendo il premio Rolli, prima tra i colleghi maschi. S'impegnò accanto ad Anna

19. L'inventore della plastica è l'italiano Giulio Natta, Nobel per la chimica insieme a Karl Ziegler nel 1963.

20. Si veda in *Educazione e pace*, Opera Nazionale Montessori, Roma, 2004, pp. 141-150.

21. Termine proposto dallo psicologo californiano Arthur Janov (1924-2017).

Fraentzel, moglie di Angelo Celli²², nell'ambulatorio trasteverino "La Scarpetta" in aiuto alle madri più povere per i loro piccoli. Nel 1896, appena laureata entrò nel gruppo femminista romano contribuendo con la scrittura di articoli e di manifesti alla difficile e allora deludente lotta per il diritto di voto. Tra le rivendicazioni del ruolo femminile nella società, ci fu la sua opposizione a Cesare Lombroso, allora celebre, che sosteneva "una pretesa inferiorità cerebrale della donna come un arresto di sviluppo infantile rispetto all'uomo". Tesi priva di fondamento che Maria confutò con molta chiarezza nel suo *Antropologia Pedagogica*²³. Il suo passato femminista è stato a lungo ignorato anche in ambiente montessoriano, ma rivalutato negli anni Novanta. Si veda *La giovane Montessori* di Enzo Catarsi, 1998.²⁴

Il lavoro all'università la portò a collaborare con il collega Giuseppe Ferruccio Montesano (1886-1961) per salvare dai manicomi e dall'isolamento ragazzini con deficit di vario tipo. Insieme a Clodomiro Bonfigli e altri crearono la *Lega per la protezione dei fanciulli deficienti* che ebbe, grazie all'impegno personale di Maria, una forte ripercussione sull'opinione pubblica.

Nel contempo tra lei e Montesano sorse un intenso legame e nel maggio del '98 nacque il loro figlio Mario²⁵. Il perbenismo ottocentesco, forse sua madre Renilde o altri motivi che ignoriamo costrinsero Maria a dare il bambino in balia alla famiglia Traversa di Vicovaro, vicino a Roma. Andò spesso a trovarlo, senza fargli sapere di essere sua madre. Montesano, che l'aveva legalmente riconosciuto, lo affidò in seguito a un decoroso collegio in Toscana, ma i rapporti con Maria non ebbero alcun seguito. Nel 1913 Maria prenderà con sé il figlio, che diventerà col tempo il suo più importante collaboratore e interprete.

All'impostazione positivista, basata sull'osservazione diretta e minuziosa, Montessori rimase sempre fedele. Non immaginò mai il neonato, il bambino di 3 anni, il ragazzino di 10 o l'adolescente come esseri vuoti, da guidare costantemente alla stregua di cani al guinzaglio

22. Angelo Celli (1857-1914) studiò a fondo la genesi della malaria e lottò per salvare da questa grave malattia le poverissime famiglie dell'Agro Pontino.

23. M. Montessori, *Antropologia pedagogica*, Vallardi, Milano, 1910, pp. 218-220.

24. Il leone verde, Torino, 2020.

25. Mario Montesano Montessori, nato a Roma il 31 marzo 1898 e morto ad Amsterdam il 10 febbraio 1993, qui indicato come Mario Sr, sposò Helen Christy (1897-1985). Mario Jr è il loro secondo figlio (1921-1993), Marilena la maggiore (1919-2009), Rolando il terzo (1925-1988), Renilde la quarta e la più attiva nel movimento (1929-2012).

con promesse, ricatti e punizioni d'ogni tipo. Piuttosto li osservò per capire che cosa esprimessero in desideri e interessi e solo dopo agire di conseguenza. "Guarda i bambini come Fabre osservava gli insetti nel loro ambiente senza alterarlo", scrisse di lei il giornalista americano Sam McClure, che nel 1915 le organizzò il primo viaggio per San Francisco e ve l'accompagnò. Maria aveva messo in pratica questo criterio già quando aveva lavorato per due anni con i ragazzini tolti dal manicomio: "il mio solo titolo in pedagogia", scriverà nel *Metodo* del 1909.²⁶ Un'idea scomoda per gli adulti che non intendono rinunciare alle loro certezze per mettersi al "servizio della vita", sperimentando l'apprendimento dell'incertezza²⁷.

Sembra riflettere Montessori: "non so che cosa presenti ogni bambino o ragazzino con cui ho a che fare, ma è da lui che devo partire, è lui che mi insegna, che pone domande. A me il compito non di pungolare, ma di rispondere". Al centro della relazione educativa occorre porre il bambino e non l'adulto, come da secoli si è sempre fatto: una lunga storia di aggressività e di violenze che nessuna riflessione filosofica o credo religioso sono riusciti a scalfire. Il motto "Segui il bambino" proposto da Maria Montessori rovescia la relazione con l'adulto. Non più lotta, ma comprensione dei bisogni e delle potenzialità individuali che, a lungo termine, può diventare, strumento di pace. Lo si constata osservando comunità di giovanissimi, concentrati su azioni da loro autonomamente scelte, liberi di muoversi e di parlare tra loro, in una calma operosa nel tempo e nello spazio.

Nelle scuole Montessori questo si raggiunge a partire da due regole essenziali:

* Rimettere a posto ogni oggetto usato

* Non togliere mai un oggetto a un compagno.

Si sperimenta l'attesa paziente: c'è un tempo per tutto. Quanto all'ordine, ne è responsabile in primo luogo l'adulto in quanto organizza gli spazi con oculatezza e rispetto dei bambini presenti. Un progetto rivoluzionario, forte e complesso, in cui non si danno premi, né voti, né punizioni. Mai vengono proposti stimoli, confronti, esclusioni morali-

26. L'americana Dorothy Canfield Fisher (1879-1958) nel suo testo *A Montessori Mother* ha descritto e testimoniato questa esperienza.

27. Il termine è di Elliott Jaques, psicoanalista canadese vissuto nel secolo scorso con ampie ricerche sulle dinamiche dei gruppi nelle situazioni di lavoro.

stiche: ai genitori come agli educatori, è richiesta una profonda conversione dei criteri tradizionali. Quando un bambino, già in stato di sofferenza per repressioni e minacce in vario modo subite (il povero Franti del vecchio *Cuore!*), entra in un luogo di pace e di attività interessanti, rapidamente modifica il suo comportamento: è il fenomeno che Maria chiamerà “normalizzazione”²⁸. Il bambino normale non è quello intelligente, ma rissoso, ribelle, pavido, litigioso ecc., (“*È così per natura*”, si dice), ma quello che sa controllare i propri impulsi, sa aspettare, ascoltare, attivo e socievole e ha raggiunto da sé questo stato attraverso l’attività, la ripetitività spontaneamente adottata, lo stato di concentrazione nella condivisione con altri. Si è “normalizzato”, lasciando emergere la sua vera natura, creativa e originale.

Sradicare teorie e pregiudizi vecchi di secoli, condivisi da milioni di persone è quanto mai difficile. I cambiamenti sostanziali sono lentissimi. Di attenzione ai bambini si parla nel Vangelo e sono all’epoca di Roma Imperiale ne scrivono sia Giovenale con il suo “*Maxima debetur puero reverentia*”²⁹ (grande rispetto si deve al bambino) e Quintiliano con i suoi 12 libri di *Istitutio oratoria*.³⁰

Venti secoli più tardi Maria cerca di stabilire contatti, ovunque fosse possibile, per mostrare una modalità impostata sul rispetto dei più piccoli. Mussolini è colpito dall’idea dell’alfabetizzazione precoce che ha fatto il giro del mondo. Le fa ponti d’oro e lei dapprima si adatta pur di salvare quello che già è stato avviato, ma quando il rapporto diventa di chiusura e di controllo, taglia i ponti e lascia l’Italia nel 1934, senza più tornarvi fino al 1947. I critici possono affibbiarle molte etichette, ma è difficile incasellarla in questo o in quel movimento.

Anche la pretesa di quanti vogliono definirla “pedagogista cristiana” non ha grande fondamento, non era una pedagogista e se ha certamente avuto tra gli anni Venti e Trenta importanti contatti con le Francescane di via Giusti, con la Madre Tincani³¹ e con le esperienze catalane avviate da Maccheroni, oltre che l’incontro con don Sturzo, non per questo si è mostrata in seguito una fervente cattolica. Rispetto

28. Cfr. in M. Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, Milano, 1949, cap. XIX.

29. Decimo Giulio Giovenale, *Le satire*, Einaudi, Torino, 1971, pp. 294-295.

30. Fra l’altro inventò un alfabetario mobile con lettere su singole tavolette coperte di cera per favorire l’apprendimento della lingua scritta.

31. Potremmo aggiungere altri contatti importanti con la domenicana inglese Madre Isabella Eugenia, la salesiana toscana Suor Cordiè, l’ammirazione che aveva nei suoi confronti Paolo VI (papa Montini). Al tempo stesso i paesi protestanti le hanno dato maggiore ascolto.

ai fenomeni della biosfera ha cercato ed esaminato fatti inerenti a interpretazioni di tipo eto ed ecologico, non certo fideistico.

La “lunga infanzia umana”

Uno degli aspetti più interessanti è stato il suo riflettere sulle trasformazioni proprie di ogni essere umano durante la sua crescita. *Differenze in una continuità* come un’onda composta da quattro susseguenti piani di sviluppo: 0-6 *prima infanzia*; 6-12 *seconda infanzia* (un tempo chiamata fanciullezza); 12-18 *adolescenza*; 18-24, *giovinezza*. Fasi in un continuum in cui si osservano i cicli di ogni vivente. Si pensi agli insetti: ovulo fecondato, bruco, crisalide, farfalla. Ma negli esseri umani tali fasi non sono altrettanto considerate nella realtà quotidiana, salvo suddividerle in porzioni scolastiche. Nella pratica si trattano i piccoli come se fossero già adulti e gli adolescenti come irresponsabili al pari di bambinelli. Le scuole di ogni ordine e grado, rigidamente omogenee per età, si reggono sulla competizione elevata al massimo e quindi sul giudizio continuo, culminante in verifiche, esami, diplomi. Siamo ancora al “*dividere per regnare*” caro ai re di Macedonia, di Francia o agli Asburgo. Nella vecchia pedagogia: “*separa e reprimi per ottenere obbedienza*”. Il potere è in mano agli adulti: un modello che si è rivelato nel tempo sempre più fallimentare.

Montessori, in base alle sue osservazioni, ha proposto una scuola completamente diversa, dai più piccoli ai grandi, in cui si notano fattori ricorrenti:

- il concetto di *mente assorbente* e la scoperta dei tre *periodi sensitivi* (ordine, linguaggio, movimento) limitati ai primi 2-3 anni di vita;
- *ripetizione spontanea e concentrazione* che esigono massimo rispetto: evitare interruzioni, tanto meno usare la distrazione per indurre azioni o comportamenti diversi;
- *libertà di movimento*, di *scelta* e di *uso* degli oggetti entro le due regole sopra ricordate, che allena indirettamente e fin dai primi anni alla responsabilità personale e al rispetto degli altri;
- “*aiutami a fare da solo*”: mai sostituirsi al bambino in ciò che sa fare da sé: ovvero sostenerne l’indipendenza, quale preludio all’autonomia; [“*L’adulto non deve mai sostituirsi al bambino*” scrive nel *Segreto dell’infanzia*³²];

32. M. Montessori, *Il segreto dell’infanzia*, Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1938, p. 14.

- l'eventuale *errore* è facilmente riscontrabile, se ogni oggetto o azione presentino in sé tale opportunità.

Basi del lavoro a ogni livello, dal nido alla scuola media sono:

- *gruppi eterogenei* al massimo (età, sesso, religione, lingua, etnia, censo, colore di pelle o di capelli, cultura, capacità personali);
- ogni oggetto o materiale di uso comune è in copia unica. Ci possono essere varianti più semplici o più articolate, mai doppioni. Questo aumenta le opportunità di scelta, aiuta di per sé a sperimentare l'attesa, previene la competizione;
- ogni attività ha un proprio valore: dalla scopa alle forbici, dall'incastro più semplice al materiale più complesso, come ogni ambiente (i bagni, gli armadi, le varie stanze, il giardino) esige la stessa cura (funzionalità e dimensioni degli oggetti, ordine, pulizia). Le cose sono di tutti e tutti le rispettano, perfino i piccoli dei 20-24 mesi lo capiscono e si regolano di conseguenza, senza raccomandazioni;
- il garbo nell'uso degli oggetti, il controllo della voce si assimilano dall'esempio degli adulti: non si chiama alcuno da lontano, si saluta, si ringrazia, si usa ogni oggetto con cautela e calma;
- l'adulto cura di continuo l'ambiente: con le relative proposte di attività, tutte esposte ad altezza di occhi e di mani per le scelte personali, sorveglia i propri gesti, interviene il meno possibile, incoraggia in modo indiretto chi non osa scegliere. Il bambino che impedisce la tranquillità degli altri, è seguito da vicino, aiutato a trovare pace tramite la scelta di attività per lui interessanti. Il criterio generale in tutte le fasi di crescita è, come già detto, "*segui il bambino*". Se necessario, l'adulto cambia o aggiunge particolari dell'ambiente con accurata attenzione a ciascuno dei presenti. A ogni livello una nutrita biblioteca e un angolo di "vita pratica", per il piacere distensivo di adoperare l'acqua dei piccoli, le attività con colori, creta e per gli esperimenti per i più grandi.